



Trentino



Soddisfatti Roberto Valcanover (Ail), Stefania Segnana (Sanità), Antonio Ferro (direttore Apss), Anna Guella (ematologia) e Susanna Cozzio (dip. medico)

«Medici e infermieri, un saldo positivo»

L'assessora Segnana: «Nessun allarmismo»

di **Ambra Visentin**

Crisi del sistema sì, ma forse anche troppo allarmismo. In risposta al quadro disegnato dalla stampa sulla carenza di personale sanitario in Trentino (Il T di ieri), l'assessora provinciale alle politiche sanitarie Stefania Segnana prende le distanze da quanto emerge - una perdita di 60 medici in 6 anni tra il 2015 e il 2021 che porta il Trentino ad essere il fanalino di coda fra le regioni del nord - e dai parametri presi in considerazione: «Il sistema sanitario trentino ha sicuramente affrontato delle difficoltà e le sta ancora affrontando ma non può essere paragonato ad altre regioni italiane». Inoltre, i dati estrapolati degli istituti di statistica nazionale e provinciale, che si fermano al 2021 e che non distinguono tra personale pubblico e privato, creerebbero allarmismo a differenza dei «parametri oggettivi che dimostrano l'attrattività del Trentino». L'azienda sanitaria ha voluto quindi fare in qualche modo ordine, presentando numeri molto meno preoccupanti, ovvero i dati per Apss, consolidati al mese di giugno 2023 rispetto al 2019, che mostrano un incremento di unità nel periodo

successivo al Covid sia per il personale medico (+ 80) che per quello infermieristico (+ 346). Con una variazione media, tra il 2019 e il 2023 di 25 unità tra i medici e 122 per gli infermieri. Riguardo ai numeri non sono altrettanto ottimisti i segretari dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, che traggono spunto dal confronto con le altre regioni del nord del Paese per mettere in evidenza le mancanze della giunta Fugatti e parlano di politica di disinvestimento: «Invece di accontentare i particolarismi dei territori tenendo aperti ospedali periferici dove i turni devono essere coperti dai medici in servizio su Trento e Rovereto o da gettonisti, serviva una scelta più coraggiosa, puntando sulle strutture maggiori per le alte specializzazioni e assicurando, comunque, un sistema di medicina territoriale capillare e di qualità». Quanto alla qualità del personale aggiungono: «Se non si migliorano le condizioni retributive e organizzative e non si investe in strutture d'eccellenza è difficile attrarre personale d'eccellenza». Ad onor dei dati, già che siamo in fase di revisione, è doveroso apportare

■ **I sindacati Cgil, Cisl e Uil invece attaccano: «Servivano scelte più coraggiose, puntando sulle strutture maggiori per attrarre personale»**

ulteriori aggiustamenti sulla base di quanto evidenziato dall'Ordine degli infermieri. Uno riguarda il futuro della professione: è nei prossimi 15 anni (non 23) che andranno in pensione 2.046 infermieri (non 2.025). In sostanza c'è meno tempo per recuperare più professionisti. L'altro riguarda la retribuzione annua lorda: in Italia è di 34.875 euro (quindi inferiore ai 38.875 riportati) e dunque ancora più bassa rispetto alla media europea di 38.348. Se la situazione è meno allarmante del previsto, tutto sommato, nel senso letterale del termine, potrebbe andare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cura è ora disponibile a Trento

Al S. Chiara arriva il trapianto autologo con cellule staminali

La terapia

I pazienti affetti da patologie ematologiche non dovranno più recarsi fuori provincia per la procedura. Entro il 2024 coperta tutta l'utenza trentina

«Oggi festeggiamo un traguardo importantissimo e uno degli interventi di sanità pubblica di maggior successo». Con parole di grande soddisfazione il direttore generale dell'Apss trentina Antonio Ferro ha aperto la conferenza tenutasi ieri al Santa Chiara, durante la quale è stata presentata l'attività di trapianto autologo con cellule staminali. La struttura ha ottenuto a fine 2022 l'accreditamento necessario per poter effettuare la procedura, che prima veniva eseguita a Bolzano e che è dedicata in prima linea ai pazienti con mieloma multiplo e poi a quelli con Linfoma di Hodgkin e non-Hodgkin come terapia di salvataggio. Ad inizio giugno 2023 è stato effettuato il primo intervento, seguito da altri quattro. «L'obiettivo è di arrivare a 20 interventi entro l'anno e di arrivare a prendere in carico tra le 35 e le 40 procedure nel 2024 per coprire tutta la popolazione trentina che ne necessita», ha annunciato la dottoressa Anna Guella, responsabile della struttura semplice di ematologia dell'ospedale. «L'autotrapianto è il momento finale di un percorso che dura mesi e consta di alcuni cicli di chemioterapia, seguiti poi dalla reinfusione di cellule staminali», ha spiegato. Questo permette di rafforzare il paziente in un momento dove le sue difese sono particolarmente basse e di ridurre il rischio di malattie infettive ed emorragie. È stato un percorso difficile, quello che ha portato alla delibera dell'accordo tra le Province Trento e Bolzano del

«Programma trapianto metropolitano congiunto», per il quale la provincia altoatesina continua a fornire a Trento servizi di coltura delle cellule presso il proprio centro trasfusionale. Tutto è partito in prima istanza da un lavoro di sviluppo del dipartimento di ematologia di Trento in più di un decennio. Prima del 2009 i pazienti ematologici si trovavano all'interno dell'unità operativa di medicina interna. In quell'anno è stata creata la struttura semplice e il reparto di ematologia con 4 medici specializzati. «Oggi, sono presenti 8 specialisti e nel tempo sono state implementate anche le figure infermieristiche e le loro relative competenze» ha spiegato la dottoressa Susanna Cozzio, direttrice del dipartimento medico. L'ospedale punta molto su questo dipartimento ed ha inserito nel budget di quest'anno investimenti atti a rafforzare l'oncologia e l'oncoematologia «per creare una rete che possa garantire il più possibile una cura di prossimità ai pazienti», ha aggiunto Cozzio, che ha poi sottolineato una crescita di competenze di un certo livello. Un grande contributo alla causa viene fornito dall'Ail Trento, l'associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma, che ha finanziato progetti di ricerca scientifica e borse di studio per i medici, nonché investito in attrezzature mediche. Inoltre, da aprile l'associazione ha aperto il secondo alloggio gratuito presso la propria casa di accoglienza Paolo Mattedi, che può ospitare fino a quattro famiglie nel periodo di cura presso l'ospedale. «Siamo lieti di aver contribuito ad aumentare le risorse umane e ad introdurre la figura dello psicologo che va a beneficio di tutti nel reparto», ha dichiarato il presidente dell'associazione Roberto Valcanover. L'assessore Provinciale alla sanità Stefania Segnana ha infine sottolineato l'importanza di «mostrare i risultati e le eccellenze trentine che possono attrarre altri professionisti sul territorio».

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA